

LIBERAZIONE

BOLLETTINO DEL COMITATO DI LIBERAZIONE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

ITALIANI !

la Germania hitleriana si è avventata sulla nostra Patria, rivelandosi sotto il suo vero aspetto di cupida saccheggiatrice.

Essa, considerando l'Italia alla stregua di una trincea, dirocca le nostre città, pone a ferro e fuoco le nostre ubertose campagne perchè la tirannia nazista possa veder ritardata, sia pur di poco, la sua inevitabile sconfitta.

Dinanzi agli errori dell'occupazione tedesca i partiti politici italiani sentono oggi il dovere d'essere più che mai uniti, e di rimanere al loro posto di combattimento per la liberazione della Patria.

Per questo il Fronte dei partiti antifascisti assume ora il nome di Comitato di Liberazione Nazionale.

Una nuova Italia stà sorgendo: l'Italia redenta, sulla quale non potrà dominare mai più l'oppressione fascista, nè qualunque altra forma di governo che non sia emanazione della volontà popolare. Oggi carità di Patria c'impone di far tacere ogni sentimento che possa costituire ostacolo alla più completa unità degli italiani contro l'oppressore.

Ma non tarderà il giorno in cui il popolo sarà chiamato a pronunciare il suo solenne giudizio su tutti coloro i quali dal 28 ottobre 1922 in poi si sono resi comunque corresponsabili dei crimini fascisti, culminati nella disfatta di ieri e nell'ignominia di oggi.

Il Comitato di Liberazione nazionale dell'Italia settentrionale, sicuro interprete della volontà degli Italiani degni di questo nome, chiama tutto il popolo alla lotta contro il tedesco invasore e contro i traditori che se ne fanno servi e delatori.

Nessun cuore vacilli.

Uomini e donne, vecchi e fanciulli, ognuno si consideri mobilitato per la grande causa comune.

Chi possiede senta l'imperioso dovere di dare largamente ai molti che tanto soffrono.

Non lasciamo deportare i nostri uomini in terra straniera come bestiame raziato.

Non lavoriamo per il nemico tedesco.

Non lasciamoci inquadrare coattivamente nelle sue formazioni armate.

Per la nostra civiltà, per l'avvenire dei nostri figli, resistiamo alle prepotenze d'una tirannide già condannata dalla storia.

Ci unisca il grido dei nostri padri: Fuori i tedeschi!

7 ottobre 1943.

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

L'innominabile

L'uomo che la storia nominerà fra i più tragici buffoni che insanguinarono i popoli ha costituito un Governo. Dietro le mitragliatrici che il « Kommando » germanico punta contro il popolo italiano si annida questo vigliacco imbellè, pagando i suoi cento giorni di rinnovata vergogna con un nuovo tradimento.

Giudicato dalla storia, venduto dai suoi, macchiato di tutti i delitti, sconfitto, caduto fino all'estremo gradino della dignità politica e umana, costui, in nome della traballante forza della Wehrmacht, si autoelegge capo dello Stato, nomina ministri e prefetti e promette al popolo italiano un nuovo ordine sociale!

Da Cesare di cartapesta a fantoccio nelle mani di Hitler, il rammollito di Predappio, si presta come il più miserabile dei Quisking, a facilitare l'azione di rapina e di schiavismo dell'invasore tedesco.

Nessun italiano degno di tal nome può provare verso costui altro sentimento che odio e vergogna, per averlo tollerato da 20 anni, per vederlo fra i massacratori dei nostri fratelli, dei nostri figli, fra i devastatori della nostra terra.

Ven'anni sono scrivevamo da un altro foglio clandestino, che l'innominabile si era coperto di tutti i delitti, che avrebbe portato il Paese alla rovina. La realtà è più tragica della nostra previsione.

Tuttavia se abbiamo una speranza di rinascita italiana essa sta nella fiducia che gli italiani faranno presto giustizia, fisica e definitiva, di tutto il sudiciume politico che il funesto traditore del popolo italiano seppe radunare intorno a sé in un ventennio.

Soltanto da quel giorno potrà cominciare la vita dell'Italia nuova.

L'unanimità nazionale e il pane quotidiano

La nostra lotta per la liberazione dai tedeschi e per istituire in Italia un regime di libertà, è una lotta di unanimità nazionale. Da questa unanimità si escludono soltanto i traditori della Patria che si mettono comunque agli ordini dello straniero, coloro che agiscono o cospirano contro la libertà.

Le conseguenze della criminale politica di guerra fascista e delle depredazioni tedesche pesano oggi in modo particolarmente grave su quella parte del popolo che vive del proprio lavoro salariato o stipendiato. A migliaia gli operai delle fabbriche sono licenziati o sospesi dal lavoro; centinaia d'impiegati — per esempio, alla « Montecatini » — vengono pure licenziati.

La solidarietà nazionale non deve essere una vuota frase retorica. Il regime delle frasi fatte è ormai sepolto dalla esecrazione del Paese. Il popolo deve vivere. Molte aziende hanno largamente aumentati negli ultimi anni le loro riserve ed i loro capitali. Non è questo un momento di ordinaria amministrazione: a condizioni eccezionali, decisioni eccezionali. Servano oggi questi mezzi a dare al popolo la possibilità di nutrirsi durante questo periodo transitorio. Niente licenziamenti, quindi, niente sospensioni dal lavoro, niente atteggiamenti che ricordino al popolo giorni che tutti vogliamo tramontati per sempre. Tanto più debbono pensarvi coloro che non sono immuni da responsabilità passate, se non vogliono più confondersi coi traditori della Patria.

La situazione è grave perchè in molte case mancano i mezzi per il pane quotidiano.

Sappiamo che vi sono industriali che attendono dallo Stato il pagamento di milioni e centinaia di milioni. Si mettano d'accordo coi loro operai ed impiegati e lo richiedano subito, con tutta l'insistenza e la fermezza che così sacrosanta richiesta permette.

Così l'unanimità nazionale si cementserà maggiormente e quella parte del popolo che più di ogni altra sopporta il peso della situazione avrà di che sfamarsi. Che se poi il risultato fosse un rifiuto, da parte degli organi statali, il popolo sarà conquistarsi con l'azione il suo pane quotidiano.

I NOSTRI SOLDATI

Chi sono e dove sono

Salutiamo anzitutto i nostri soldati. Serriamo loro la mano. Ove sono? Chi sono?

Essi sono ovunque: sui monti, nelle valli, nelle città. Affrontano su impervi, solitari luoghi, infiniti disagi, ma tutto è loro lieve pur di non servire il tedesco. Ovunque s'organizzano e s'addestrano.

Essi sanno che verrà l'ora dell'azione e non sono impazienti. Guardano con generosa invidia a quelli di loro che già hanno potuto dimostrare coi fatti la tempra dei loro cuori e recare il contributo dell'azione per affrettare l'ora della cacciata del tedesco, aggressore.

Naturalmente non diciamo quali valli li ospitano, su quali d'essi stiano in vedetta, in quali baite stiano arroccati come entro fortini. Diciamo soltanto che tutti i monti hanno veduto le loro solitudini animarsi per l'apparire d'una improvvisa popolazione, potremmo dire che questi nostri soldati sono davvero i generosi pronipoti dei Garibaldini del Risorgimento.

Gettatisi alla macchia e allo sbaraglio, abbisognano naturalmente di quanto è necessario per la loro dura vita di sacrificio. Viveri e indumenti occorrono. Anche questi affluiscono. Giungono dai mille rivoli del patriottismo italiano, di quello vero, senza retorica. Comitati sono all'opera. Le iniziative s'intrecciano per fondersi in organizzazioni sempre più complete. Ma naturalmente molto rimane da fare e molto bisogna dare.

I cuori della gente italiana debbono essere rivolti a

questi generosi che abbisognano di essere sorretti materialmente e spiritualmente nella dura prova.

Questi nostri combattenti provengono da ogni classe sociale e da ogni rango. Vi sono giovani e anziani.

Vi sono i reduci dei fronti dell'Africa, della Russia, della Grecia, della Francia e ragazzi di leva Fusi in una sola volontà di liberare l'Italia dall'aggressione nazista s'incontrano ufficiali dei più alti gradi e semplici soldati. Accumunati da una sola volontà, vivono nella loro operosa solitudine studenti e operai, professionisti, impiegati, agricoltori, artigiani, commercianti, industriali, ufficiali effettivi.

Tutte le classi e tutte le regioni d'Italia vi sono rappresentate; tutte le arti, tutti i mestieri, tutte le professioni e sopra tutto e quel che più conta, colà sono uomini di tutti i partiti, i quali oggi hanno una sola divisa nel cuore: liberare l'Italia dal tallone tedesco.

Tutta l'Italia è con loro. E a essi vanno accumulati nella nostra riconoscenza e gratitudine i combattenti delle città, quelli che sfidano la quotidiana velenosa insidia della delazione e al primo ordine saranno pronti a uscire dalla resistenza passiva per l'azione più ardentissima. Quando si tratterà di salvare gli opifici, le case, gli argini, le centrali elettriche, le stazioni ferroviarie dalla ferocia nemica, pronta a tutto distruggere nel suo odio contro di noi, essi saranno al loro posto di battaglia. Le città hanno nei nostri soldati una nuova e fiera Guardia nazionale.

La nostra straziata Italia saluta riconoscente e orgogliosa questi suoi soldati ognuno dei quali benemerita l'appellativo con cui un alfiere della democrazia, Felice Cavallotti salutava Giuseppe Garibaldi: Cavaliere dell'Ideale.

Asterischi

* *Denunziate le spie*, coloro che segnalano ai fascisti o ai tedeschi la presenza di truppe italiane date alla macchia o di prigionieri inglesi, scrivendo i loro nomi sui muri.

* *Denunziate le donne* che parlano coi tedeschi, e tutti coloro che li aiutano

* *Domenica sera*, 3 ottobre, in piazza Lagosta a Milano due soldati tedeschi sono stati fermati da operai, uno è fuggito, l'altro è stato cazzottato e disarmato del fucile mitragliatore.

* *A Milano*, la settimana scorsa è saltato per aria, con una sparatoria durata due ore e con vasti incendi un deposito di munizioni nei pressi della Caproni.

* *Il trattamento dei tedeschi*, anche in presenza del fantoccio Mussolini, è verso l'Italia quello dei conquistatori. Di fatto essi hanno annesso al Reich la provincia di Bolzano e la regione di Cortina d'Ampezzo. A Bolzano le autorità italiane sono state esautorate e il servizio d'ordine è fatto dai civili atesini, armati dai tedeschi. La dogana in alcuni punti è già stata portata ai confini absburgici del 1914.

* *Mussolini* ha fatto versare tre milioni per i sinistrati di Bologna: sono i resti del banchetto tedesco che ogni giorno ingoia da Roma duecento milioni di lire a titolo di sptse non si sa bene se di occupazione o di complicità, senza contare che a Milano alla Banca d'Italia i nazisti prelevano dai 40 ai 50 milioni al giorno rilasciando una ricevuta di scarico.

* *Diffidate* del camuffamento dei fascisti sotto la veste repubblicana. Non sono i fascisti di oggi, né quelli di domani, né nessun fascista che possono avere il diritto di parlare di elezioni e di costituenti. Gli oppressori della libertà, turlupinatori del proletariato e dell'Italia tutta per vent'anni devono essere al bando in ogni campo. Essi vogliono fare ammenda dei propri errori, si appropriano dei programmi dei partiti antifascisti.

scisti. Rifiutate loro anche la minima collaborazione nella vita di tutti i giorni.

— *Sempre per conoscere i tedeschi* anche nei riguardi degli amici facciamo notare che il 29 settembre u. s. a Milano un'alta autorità tedesca dichiarò testualmente al responsabile di una ditta cittadina: "Noi non vi chiediamo di collaborare col fascismo di cui ci infischiamo e di cui abbiamo constatato l'impopolarità. Noi vi chiediamo soltanto di collaborare con le forze armate germaniche".

Milanesi in linea

Avvertiamo la popolazione milanese che l'annunciato italiano di Radio Monaco, il diffamatore dell'Italia, il denunziatore di Buozi, di Roveda, di Alvaro, ecc., è lo pseudo-giornalista Cesare Rivelli, corrispondente della «Gazzetta del Popolo», noto agente dei tedeschi, al soldo del «Propaganda Ministerium» di Berlino.

Avvertiamo la popolazione milanese che la Coalizione dei Partiti Antifascisti, trasformata in Comitato per la Liberazione, sta già svolgendo un'inchiesta al Comune per conoscere il nome dell'impiegato che consegnò ai tedeschi la lista degli israeliti. Colui o coloro che compirono questa infamia pagheranno col loro sangue il sangue degli ebrei che sono stati trucidati dalle S. S.

Avvertiamo la popolazione milanese che certa Nella Magni da Macerata e Vanda Rossi da Campobasso, domiciliate nella nostra città, sono state sorprese da un nostro fotografo mentre camminavano al braccio di soldati germanici.

Avvertiamo la popolazione milanese che osservatori del Comitato per la Liberazione vigilano in tutte le strade, le piazze e le botteghe per prendere nota di coloro che in una forma qualunque collaborano coi tedeschi, fornendo loro indicazioni e cortesie. Tale modo di procedere sarà a suo tempo severamente giudicato. Da oggi in poi i cittadini milanesi sono invitati a rifiutare qualunque contatto con gli invasori, sotto pena di perdere ogni contatto con i veri cittadini italiani. Nessuna indicazione, nemmeno di strade, sia loro fornita. QUANDO UN TEDESCO ENTRA IN UN LUOGO DI PUBBLICO RITROVO (CAFFÈ, RISTORANTE, ECC.), TUTTI I CITTADINI ITALIANI NE ESCANO.

La parola d'ordine è una sola:

RENDERE LA VITA IMPOSSIBILE AI TEDESCHI IN ITALIA.